

## Roma, via Mazzillo Lemmetti nuovo assessore al bilancio

Gianni Lemmetti, assessore al Bilancio e alle partecipate del Comune di Livorno, saluta la giunta del sindaco Filippo Nogarini (M5s) per

andare ad assumere la stessa delega al Comune di Roma al posto di Mazzillo. Il Pd romano: «Siamo al quarto assessore al Bilancio in un anno».

► pagina 15

**Campidoglio.** Via Mazzillo, già terzo titolare del Bilancio. Arriva Lemmetti (dalla giunta livornese)

# Roma, salta un altro assessore Atac ora verso il concordato

### Lo strappo causato dalle critiche ai vertici del M5S e dai dissensi sull'azienda trasporti

Manuela Perrone

ROMA

■ Fuori Andrea Mazzillo, dentro Gianni Lemmetti, direttamente dalla giunta di Filippo Nogarini di Livorno. È lui il nuovo assessore al Bilancio di Virginia Raggi, il quarto in un anno (considerando anche l'incarico lampo a Raffaele De Dominicis). Per un motivo preciso: è stato lui a gestire il concordato preventivo in continuità dell'Aamps, la partecipata livornese dei rifiuti. E sarà lui a seguire la stessa partita per Atac. Perché alla fine il nodo è stato sciolto: sarà imboccata propria la strada del concordato, invocata dall'ex Dg Bruno Rota.

Mazzillo, silurato ieri, giura di non aver saputo nulla fino all'ultimo momento. Quando nel primo pomeriggio si è diffusa la notizia che il presidente del consiglio comunale di Livorno aveva comunicato ufficialmente ai capigruppo l'addio di Lemmetti e il suo passaggio a Roma, Mazzillo è stato categorico: «Non so alcunché. Io continuo a essere l'assessore al Bilancio». Ogni dubbio è stato però fugato da un post brusco e inequivocabile della sindaca, prima, e da una nota ufficiale del Campidoglio, poi. «Do il benvenuto nella mia squadra a Gianni Lemmetti», ha annunciato Raggi. «Da oggi si occuperà di bilancio e dei conti di Roma. Abbiamo da-

vanti una sfida importante e allo stesso tempo difficile: rilanciare la nostra città e risollevarla dal baratro in cui l'hanno gettata». In calce un ringraziamento a Mazzillo, che era stato mandatario della campagna elettorale di Raggi e aveva accettato l'incarico il 30 settembre 2016 dopo un mese di tribolazioni per trovare il sostituto di Marcello Minenna. «Confermo la stima personale nei confronti dell'ex assessore ma la priorità resta quel progetto che ha portato il M5S in Campidoglio», ha scritto Raggi. Come a dire: è stato lui a tradire il programma.

Lo scontro con Mazzillo è divampato dopo l'addio di Rota. Dalle pagine di *Repubblica* l'assessore aveva osato criticare le ingerenze da Milano e da Genova nel governo della città: «Le decisioni sono adottate centralmente, senza alcun confronto con l'assemblea che spesso e volentieri viene tenuta all'oscuro». Al *Sole 24 Ore* aveva denunciato di essere stato tenuto all'oscuro delle vicende di Atac (un affondo contro l'assessore trevigiano alle Partecipate Massimo Colombari, fedelissimo di Davide Casaleggio) e aveva chiesto un cambio di passo improntato a una maggiore condivisione, avvertendo: «Se Atac fallisce, rischia il dissesto anche il comune, che vanta un credito di oltre 500 milioni». Dichiarazioni, peraltro condivise da molti grillini romani, che non gli sono state perdonate.

Inizialmente sembrava che dovesse restare comunque fino a settembre, almeno per consegnare entro il 30 il bilancio consolidato. Invece il blitz è arrivato ie-

ri, complici valutazioni di opportunità politica: la decisione finale sul dossier Atac, operata dalla nuova governance di Paolo Simioni affiancato dall'esperto Carlo Felice Giampaolino. Insieme con l'esigenza di dare subito, di nuovo, un segnale ai dissidenti: le scelte di Grillo e Casaleggio (e i nomi indicati per la Capitale) non si discutono.

La patata bollente dei conti di Roma passa ora al commercialista versiliese Lemmetti, classe 1969, che negli ultimi tre anni è stato al fianco del sindaco M5S Nogarini. «Ha contribuito a trasformare Aamps - sottolinea Raggi - da una macchina inefficiente con oltre 40 milioni di euro di debiti in una realtà solida che nel 2016 ha addirittura prodotto 2,3 milioni di euro di utili». La sindaca omette di citare il concordato preventivo, ma la nomina di Lemmetti parla da sé.

Davanti a un valzer di poltrone che sembra tormentare il Campidoglio (a settembre lascerà anche Colombari, come annunciato, e si sta ancora valutando se sostituirlo o affidare le deleghe al gruppo di lavoro da lui creato), il Pd ha giocato facile ad attaccare. Roberto Giachetti non nasconde l'amarezza: «Se si trattasse di una sit-com sarebbe tutto molto divertente. Peccato sia in gioco Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

